

# **Ascolta e Medita**

*Dicembre 2017*

Questo numero è stato curato da:

**Gabriella e Giacomo Gasparri,**

**Cecilia e Pascal Biver,**

**Chiara e Gabriele Cheli**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Ascolta e Medita può essere trovato in formato PDF sul sito  
<http://www.ascoltaemedita.it/>

# Omelia del Santo Padre Francesco per la messa della notte di Natale

Basilica vaticana, sabato, 24 dicembre 2016

«È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (*Tt* 2, 11). Le parole dell'apostolo Paolo rivelano il mistero di questa notte santa: è apparsa la grazia di Dio, il suo regalo gratuito; nel Bambino che ci è donato si fa concreto l'amore di Dio per noi.

È una *notte di gloria*, quella gloria proclamata dagli angeli a Betlemme e anche da noi in tutto il mondo. È una *notte di gioia*, perché da oggi e per sempre Dio, l'Eterno, l'Infinito, è *Dio con noi*: non è lontano, non dobbiamo cercarlo nelle orbite celesti o in qualche mistica idea; è vicino, si è fatto uomo e non si staccherà mai dalla nostra umanità, che ha fatto sua. È una *notte di luce*: quella luce, profetizzata da Isaia (cfr. 9, 1), che avrebbe illuminato chi cammina in terra tenebrosa, è apparsa e ha avvolto i pastori di Betlemme (cfr. *Lc* 2, 9).

I pastori scoprono semplicemente che «un bambino è nato per noi» (*Is* 9, 5) e comprendono che tutta questa gloria, tutta questa gioia, tutta questa luce si concentrano in un punto solo, in quel *segno* che l'angelo ha loro indicato: «Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (*Lc* 2, 12). Questo è *il segno di sempre* per trovare Gesù. Non solo allora, ma anche oggi. Se vogliamo festeggiare il vero Natale, contempliamo questo segno: la semplicità fragile di un piccolo neonato, la mitezza del suo essere adagiato, il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Lì sta Dio.

E con questo segno il Vangelo ci svela un paradosso: parla dell'imperatore, del governatore, dei grandi di quel tempo, ma Dio non si fa presente lì; non appare nella sala nobile di un palazzo regale, ma nella povertà di una stalla; non nei fasti dell'apparenza, ma nella semplicità della vita; non nel potere, ma in una piccolezza che sorprende. E per incontrarlo bisogna andare lì, dove Egli sta: occorre chinarsi, abbassarsi, farsi piccoli. Il Bambino che nasce ci interpellava: ci chiama a lasciare le illusioni dell'effimero per andare all'essenziale, a rinunciare alle nostre insaziabili pretese, ad abbandonare l'insoddisfazione perenne e la tristezza per qualche cosa che sempre ci mancherà. Ci farà bene lasciare queste cose per ritrovare nella semplicità di Dio-bambino la pace, la gioia, il senso luminoso della vita.

Lasciamoci interpellare dal Bambino nella mangiatoia, ma lasciamoci interpellare anche dai bambini che, oggi, non sono adagiati in una culla e accarezzati dall'affetto di una madre e di un padre, ma giacciono nelle squallide "*mangiatoie di dignità*": nel rifugio sotterraneo per scampare ai bombardamenti, sul marciapiede di una grande città, sul fondo di un barcone sovraccarico di migranti. Lasciamoci interpellare dai bambini che non vengono lasciati nascere, da quelli che piangono perché nessuno sazia la loro fame, da quelli che non tengono in mano giocattoli, ma armi.

Il mistero del Natale, che è luce e gioia, interpella e scuote, perché è nello stesso tempo un *mistero di speranza e di tristezza*. Porta con sé un *sapore di tristezza*, in quanto l'amore non è accolto, la vita viene scartata. Così accadde a Giuseppe e Maria, che trovarono le porte chiuse e posero Gesù in una mangiatoia, «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (v. 7). Gesù nasce rifiutato da alcuni e nell'indifferenza dei più. Anche oggi ci può essere la stessa indifferenza, quando Natale diventa una festa dove i protagonisti siamo noi, anziché Lui; quando le luci del commercio gettano nell'ombra la luce di Dio; quando ci affanniamo per i regali e restiamo insensibili a chi è emarginato. Questa mondanità ci ha preso in ostaggio il Natale: bisogna liberarlo!

Ma il Natale ha soprattutto un *sapore di speranza* perché, nonostante le nostre tenebre, la luce di Dio risplende. La sua luce gentile non fa paura; Dio, innamorato di noi, ci attira con la sua tenerezza, nascendo povero e fragile in mezzo a noi, come uno di noi. Nasce a Betlemme, che significa “*casa del pane*”. Sembra così volerci dire che nasce come *pane per noi*; viene alla vita per darci la sua vita; viene nel nostro mondo per portarci il suo amore. Non viene a divorare e a comandare, ma a nutrire e servire. Così c'è un filo diretto che collega la mangiatoia e la croce, dove Gesù sarà *pane spezzato*: è il filo diretto dell'amore che si dona e ci salva, che dà luce alla nostra vita, pace ai nostri cuori.

L'hanno capito, in quella notte, i pastori, che erano tra gli emarginati di allora. Ma nessuno è emarginato agli occhi di Dio e proprio loro furono gli invitati di Natale. Chi era sicuro di sé, autosufficiente, stava a casa tra le sue cose; i pastori invece «andarono, senza indugio» (cfr. *Lc 2, 16*). Anche noi lasciamoci interpellare e convocare stanotte da Gesù, andiamo a Lui con fiducia, a partire da quello in cui ci sentiamo emarginati, a partire dai nostri limiti, a partire dai nostri peccati. Lasciamoci toccare dalla tenerezza che salva. Avviciniamoci a Dio che si fa vicino, fermiamoci a guardare il presepe, immaginiamo la nascita di Gesù: la luce e la pace, la somma povertà e il rifiuto. Entriamo nel vero Natale con i pastori, portiamo a Gesù quello che siamo, le nostre emarginazioni, le nostre ferite non guarite, i nostri peccati. Così, in Gesù, assaporeremo lo spirito vero del Natale: la bellezza di essere amati da Dio. Con Maria e Giuseppe stiamo davanti alla mangiatoia, a Gesù che nasce come pane per la mia vita. Contemplando il suo amore umile e infinito, diciamogli semplicemente grazie: grazie, perché hai fatto tutto questo *per me*.

# Omelia del Santo Padre Francesco per la solennità dell'Epifania del Signore

Basilica vaticana, venerdì 6 gennaio 2017

«Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (Mt 2, 2).

Con queste parole i magi, venuti da terre lontane, ci fanno conoscere il motivo della loro lunga traversata: adorare il re neonato. Vedere e adorare: due azioni che risaltano nel racconto evangelico: abbiamo visto una stella e vogliamo adorare.

Questi uomini *hanno visto una stella* che li ha messi in movimento. La scoperta di qualcosa di inconsueto che è accaduto nel cielo ha scatenato una serie innumerevole di avvenimenti. Non era una stella che brillò in modo esclusivo per loro né avevano un DNA speciale per scoprirla. Come ha ben riconosciuto un padre della Chiesa, i magi non si misero in cammino perché avevano visto la stella ma videro la stella perché si erano messi in cammino (cfr. San Giovanni Crisostomo). Avevano il cuore aperto all'orizzonte e poterono vedere quello che il cielo mostrava perché c'era in loro un desiderio che li spingeva: erano aperti a una novità.

I magi, in tal modo, esprimono il ritratto dell'uomo credente, dell'uomo che ha nostalgia di Dio; di chi sente la mancanza della propria casa, la patria celeste. Riflettono l'immagine di tutti gli uomini che nella loro vita non si sono lasciati anestetizzare il cuore.

La santa nostalgia di Dio scaturisce nel cuore credente perché sa che il Vangelo non è un avvenimento del passato ma del presente. La santa nostalgia di Dio ci permette di tenere gli occhi aperti davanti a tutti i tentativi di ridurre e di impoverire la vita. La santa nostalgia di Dio è la memoria credente che si ribella di fronte a tanti profeti di sventura. Questa nostalgia è quella che mantiene viva la speranza della comunità credente che, di settimana in settimana, implora dicendo: «Vieni, Signore Gesù!».

Fu proprio questa nostalgia a spingere l'anziano Simeone ad andare tutti i giorni al tempio, sapendo con certezza che la sua vita non sarebbe terminata senza poter tenere in braccio il Salvatore. Fu questa nostalgia a spingere il figlio prodigo a uscire da un atteggiamento distruttivo e a cercare le braccia di suo padre. Fu questa nostalgia che il pastore sentì nel suo cuore quando lasciò le novantanove pecore per cercare quella che si era smarrita, e fu anche ciò che sperimentò Maria Maddalena la mattina della domenica per andare di corsa al sepolcro e incontrare il suo Maestro risorto. La nostalgia di Dio ci tira fuori dai nostri recinti deterministici, quelli che ci inducono a pensare che nulla può cambiare. La nostalgia di Dio è l'atteggiamento che rompe i noiosi conformismi e spinge ad impegnarsi per quel cambiamento a cui aneliamo e di cui abbiamo bisogno. La nostalgia di Dio ha le sue radici nel passato ma non si ferma lì: va in cerca del futuro. Il credente "nostalgioso", spinto dalla sua fede, va in cerca di Dio, come i magi, nei luoghi più reconditi della storia, perché sa in cuor suo che là lo aspetta il Signore. Va in periferia, in frontiera, nei luoghi non evangelizzati, per potersi incontrare col suo Signore; e non lo fa affatto con un atteggiamento di superiorità, lo fa come un mendicante che non può ignorare gli occhi di colui per il quale la Buona Notizia è ancora un terreno da esplorare.

Come atteggiamento contrapposto, nel palazzo di Erode (che distava pochissimi chilometri da Betlemme), non si erano resi conto di ciò che stava succedendo. Mentre i magi camminavano, Gerusalemme dormiva. Dormiva in combutta con un Erode che, invece di essere in ricerca, pure dormiva. Dormiva sotto l'anestesia di una coscienza cauterizzata. E rimase sconcertato. Ebbe paura. È lo sconcerto che, davanti alla novità che rivoluziona la storia, si chiude in sé stesso, nei suoi risultati, nelle sue conoscenze, nei suoi successi. Lo sconcerto di chi sta seduto sulla ricchezza senza riuscire a vedere oltre. Uno sconcerto che nasce nel cuore di chi vuole controllare tutto e tutti. È lo sconcerto di chi è immerso nella cultura del vincere a tutti i costi; in quella cultura dove c'è spazio solo per i "vincitori" e a qualunque prezzo. Uno sconcerto che nasce dalla paura e dal timore davanti a ciò che ci interroga e mette a rischio le nostre sicurezze e verità, i nostri modi di attaccarci al mondo e alla vita. E così Erode ebbe paura, e quella paura lo condusse a cercare sicurezza nel crimine: «*Necas parvulos corpore, quia te necat timor in corde*» (San Quodvultdeus, *Sermo 2 sul simbolo: PL 40, 655*). Uccidi i bambini nel corpo, perché a te la paura uccide il cuore.

*Vogliamo adorare.* Quegli uomini vennero dall'Oriente per adorare, e vennero a farlo nel luogo proprio di un re: il Palazzo. E questo è importante: lì essi giunsero con la loro ricerca: era il luogo idoneo, perché è proprio di un Re nascere in un palazzo, e avere la sua corte e i suoi sudditi. È segno di potere, di successo, di vita riuscita. E ci si può attendere che il re sia venerato, temuto e adulato, sì; ma non necessariamente amato. Questi sono gli schemi mondani, i piccoli idoli a cui rendiamo culto: il culto del potere, dell'apparenza e della superiorità. Idoli che promettono solo tristezza, schiavitù, paura.

E fu proprio lì dove incominciò il cammino più lungo che dovettero fare quegli uomini venuti da lontano. Lì cominciò l'audacia più difficile e complicata. Scoprire che ciò che cercavano non era nel Palazzo ma si trovava in un altro luogo, non solo geografico ma esistenziale. Lì non vedevano la stella che li conduceva a scoprire un Dio che vuole essere amato, e ciò è possibile solamente sotto il segno della libertà e non della tirannia; scoprire che lo sguardo di questo Re sconosciuto—ma desiderato—non umilia, non schiavizza, non imprigiona. Scoprire che lo sguardo di Dio rialza, perdona, guarisce. Scoprire che Dio ha voluto nascere là dove non lo aspettavamo, dove forse non lo vogliamo. O dove tante volte lo neghiamo. Scoprire che nello sguardo di Dio c'è posto per i feriti, gli affaticati, i maltrattati, gli abbandonati: che la sua forza e il suo potere si chiama misericordia. Com'è lontana, per alcuni, Gerusalemme da Betlemme!

Erode non può adorare perché non ha voluto né potuto cambiare il suo sguardo. Non ha voluto smettere di rendere culto a sé stesso credendo che tutto cominciava e finiva con lui. Non ha potuto adorare perché il suo scopo era che adorassero lui. Nemmeno i sacerdoti hanno potuto adorare perché sapevano molto, conoscevano le profezie, ma non erano disposti né a camminare né a cambiare.

I magi sentirono nostalgia, non volevano più le solite cose. Erano abituati, assuefatti e stanchi degli Erode del loro tempo. Ma lì, a Betlemme, c'era una promessa di novità, una promessa di gratuità. Lì stava accadendo qualcosa di nuovo. I magi poterono adorare perché ebbero il coraggio di camminare e prostrandosi davanti al piccolo, prostrandosi davanti al povero, prostrandosi davanti all'indifeso, prostrandosi davanti all'insolito e sconosciuto Bambino di Betlemme, lì scoprirono la Gloria di Dio.

## Preghiera Iniziale

Benedite, monti e colline, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, sorgenti, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, mari e fiumi, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 29–33)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Succede di fermarsi a “tirare le somme” e a progettare il “dopo di noi” con curiosità ma anche con una certa ansia, sapendo che noi non ci saremo più.

In effetti, se relativizziamo tutto, il nostro senso di responsabilità ci fa sentire insicuri, impotenti.

È a quel punto che possiamo capire quanto ognuno di noi sia realmente piccolo con la sua storia, ma come, allo stesso tempo, sia un tassello di un’unica grande realtà: il regno di Dio.

Il regno di Dio si realizza in ognuno e per ognuno senza che ce ne rendiamo conto personalmente poiché la nostra mente non può contenerlo e rappresentarselo nella sua interezza.

È la parola di Dio che lo rappresenta, che ne è il progetto e la realizzazione stessa in itinere, tramite ognuno di noi che dalla parola si lasci guidare.

**Per  
riflettere**

*Stiamo attenti alla parola di Dio, senza confonderla con la nostra parola che rischia piuttosto di profanare la realtà nella sua sacralità?*

## Preghiera Finale

Signore, io credo  
ma aiuta tu la mia fede.  
Guida il mio procedere sulle strade che mi indichi,  
e accompagnami soprattutto quando  
non me l’aspetto.

## Preghiera Iniziale

Benedite, figli dell'uomo, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, figli d'Israele, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, servi del Signore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.  
Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,  
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 34–36)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

La vita ci assorbe, la quotidianità ci rende schiavi; spesso le nostre giornate sono dedicate alla mera ricerca del nostro benessere e di quello della nostra famiglia. . . La nostra relazione con Dio diventa superficiale, forse nemmeno “abbiamo il tempo” di pregare presi come siamo da noi stessi e dalle cose da fare: un male dei nostri giorni, ci stressiamo, siamo sempre di corsa. . . Spesso in questa corsa diamo più importanza alle cose che alle persone e mettiamo la nostra relazione con Dio in secondo piano. Gesù ci ricorda di dare il giusto valore alle cose e di stare pronti, perché non sappiamo quando lo incontreremo; ci suggerisce di pregare per non perdere la nostra relazione con Lui e ci invita a “vegliare”: un verbo che da solo basta a dire quale dovrebbe essere l’atteggiamento del cristiano nel mondo: una veglia che è preghiera, attenzione all’altro, consapevolezza di quello che siamo, ardore nelle nostre azioni, amore incondizionato.

## Per riflettere

*Per vegliare è necessario fare silenzio, fare deserto intorno a noi, e non è sempre facile. Quanto frastuono c'è intorno a me e dentro di me? Come posso abbassare il volume o, meglio, spegnere del tutto?*

## Preghiera Finale

Un professore arrivò in classe con un barattolo di vetro, di quelli solitamente usati per conservare gli alimenti. Lo appoggiò sulla cattedra, poi si chinò sotto il ripiano e tirò fuori una decina di pietre, di forma irregolare, e con attenzione, una alla volta, le infilò nel barattolo. Quando il barattolo fu riempito completamente e nessun'altra pietra poteva essere aggiunta, chiese alla classe: “Il barattolo è pieno?”. Tutti risposero di sì. “Davvero?”

Si chinò di nuovo sotto il tavolo e tirò fuori un secchiello di ghiaia. Versò la ghiaia agitando leggermente il barattolo, di modo che i sassolini scivolassero negli spazi tra le pietre. Chiese di nuovo: “Adesso il barattolo è pieno?”. A questo punto la classe aveva capito. “Probabilmente no”, rispose uno.

“Bene”, replicò l’insegnante. Si chinò sotto il tavolo e prese un secchiello di sabbia, la versò nel barattolo, riempiendo tutto lo spazio rimasto libero. Di nuovo: “Il barattolo è pieno?”. “No!”, rispose in coro la classe. “Bene!”, riprese l’insegnante.

Tirò fuori una brocca d’acqua e la versò nel barattolo riempiendolo fino all’orlo.

“Qual è il significato della storia?”, chiese a questo punto. Una mano si levò all’istante: “È: non importa quanto fitta di impegni sia la tua agenda, se lavori sodo ci sarà sempre un buco per aggiungere qualcos’altro!”.

“No. La verità che ci insegna è: se non metti dentro prima le pietre, non le metterai mai”.

Quali sono le “pietre” della tua vita? I tuoi figli, la persona che ami, i tuoi cari, il tuo grado di istruzione, i tuoi sogni, avere tempo per te stesso, la tua salute. . .

Ricorda di mettere queste “pietre” prima, altrimenti non entreranno mai. Se ti esaurisci per le piccole cose (la ghiaia, la sabbia), allora riempirai la tua vita con cose minori di cui ti preoccuperai non dando mai veramente il giusto valore alle cose grandi e importanti.

Signore, aiutaci a riconoscere le pietre della nostra vita!

*(Bruno Ferrero, È di notte che si vedono le stelle)*

## Preghiera Iniziale

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.  
Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedie visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

## Dal Vangelo

secondo Marco (13, 33–37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Succede di essere convinti, sicuri, entusiasti in alcuni periodi o in alcuni momenti della nostra vita: ci sentiamo disponibili ad ascoltare, scelti per percorrere una strada ben delineata, sicura.

Queste sicurezze, però, nell'animo umano non sono sempre così costanti poiché molti elementi influiscono: l'umore, la stanchezza, le condizioni ambientali. . .

Gesù lo sa, ce lo ricorda, "mette le mani avanti", mette tutto in conto, specialmente le debolezze umane.

Ed è proprio dal riconoscimento delle debolezze umane che viene l'avvertimento che è in realtà un invito.

Gesù invita, raccomanda, di non arrendersi alle debolezze, di restare in guardia per non cadere, per non distrarsi troppo fino a cedere, fino a lasciarsi sopraffare totalmente così da perdere l'aggancio con la fede.

Può succedere di sentirsi al buio. Forse è proprio quello il momento di accendere la luce, fosse anche un lumicino, per resistere e restare comunque pronti.

**Per  
riflettere**

*Riusciamo ad agire o a pensare come Gesù ci propone, anche quando ci sembra che questo non abbia senso o non sia così importante?*

## Preghiera Finale

Signore, usami senza consultarmi,  
e se spesso mi distraigo,  
pur impegnandomi ad essere sempre disponibile,  
continua ad aver fiducia in me:  
con tutti i miei limiti,  
ti cerco e ti voglio ascoltare.

Lunedì

Is 2, 1-5; Sal 121

4 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita  
come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore.

Chiedete pace per Gerusalemme:  
vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,  
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici  
io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 5-11)

### *Ascolta*

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Gesù incontra il centurione, un pagano, che lo implora di aiutare il suo servo ammalato. Il Vangelo lo descrive come una brava persona che si preoccupa per il suo servo, vuole aiutarlo perché soffre molto. È anche umile, tanto che non si sente degno di accogliere Gesù nella sua casa ma lo invita a servirsi del suo potere per comandare la guarigione del servo. Dovremmo prendere esempio da quest'uomo, per la sua capacità di pregare, per la sua umiltà e anche per la sua grande fede. Non sempre quando preghiamo ci comportiamo così, alcune volte “pretendiamo” che il Signore soddisfi le nostre richieste, altre volte ci sentiamo in qualche modo superiori agli altri perché siamo cristiani, ma, nonostante questo, la nostra fede vacilla quando le cose non vanno come vorremmo. Un pagano ci dà una grande lezione e ci fa riflettere sul fatto che Gesù è venuto per tutti gli uomini, nessuno escluso, ma proprio nessuno.

## Per riflettere

*Quando prego, mi affido al Signore, chiedendo che sia fatta la Sua volontà piuttosto che la mia? Sono certo che qualunque cosa sceglierà per me, per quanto apparentemente terribile o incomprensibile, sia quella giusta? Quanto mi fido di Lui?*

## Preghiera Finale

Padre mio, io mi abbandono a Te,  
fa' di me ciò che ti piace.  
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto,  
purché la tua volontà si compia in me  
e in tutte le tue creature.  
Non desidero niente altro, Dio mio;  
rimetto l'anima mia nelle tue mani  
te la dono, Dio mio,  
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.  
Ed è per me un'esigenza d'amore il darmi,  
il rimettermi nelle tue mani,  
senza misura,  
con una confidenza infinita,  
poiché Tu sei il Padre mio.  
*(Charles de Foucauld)*

Martedì

Is 11, 1-10; Sal 71

5 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondino la pace, finché non si spenga la luna.  
E domini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 21-24)

---

### *Ascolta*

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

“Non si vede che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”, dice un personaggio fantastico, il Piccolo Principe, che rappresenta il bambino che è stato ogni adulto e che rimane in ogni adulto. Nella sua saggezza, infantile perciò ingenua, pulita, limpida, fiduciosa, egli riconosce quanto l'uomo, solo se sa ascoltare fiducioso con il cuore, in profondità, scopre in sé e nel mondo l'essenziale: il senso dell'essere figlio di un Padre che non vede. Ogni figlio può conoscere Dio padre attraverso la parola di Gesù, che è stato figlio per primo. La parola di Gesù ci porta il Padre, ci spiega il Padre e ci avvicina a lui se la leggiamo e la ascoltiamo non solo con gli occhi e le orecchie, ma intimamente con il cuore. Il cuore dentro di noi, allora, accogliendo la parola, accoglie Dio stesso che da lì si rivela. La parola allora ci guida, se lo permettiamo, anche se non sempre ce ne rendiamo conto. Quando leggiamo con fiducia il Vangelo dialoghiamo se, dopo la pronuncia delle parole scritte, restiamo in silenzio ad ascoltare...

**Per  
riflettere**

*Ogni grande è stato bambino...*

## Preghiera Finale

O Gesù, tu hai detto: “convertitevi e credete al Vangelo”,  
e ci chiami tutti alla conversione,  
ciascuno nel cammino che sta compiendo.

E allora, o mio Maestro,  
insegnaci la chiave di lettura giusta  
per aprire le porte della conversione  
attraverso il tuo Vangelo.

Donaci oggi la tua Parola, quella in cui c'è la Verità,  
in cui ci viene mostrata la Via per convertirci  
e che dà Vita.

Ci convertiamo più facilmente  
quando vediamo un fatto... un segno...  
ma tu aiutaci a farlo solo attraverso  
la tua Parola.

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.  
Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.  
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 29–37)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

L'attenzione di Gesù per la folla è commovente. Hanno trascorso tre giorni con Lui e hanno visto cose impensabili e incredibili: la manifestazione di Dio nei miracoli, nelle guarigioni, nella remissione dei peccati. Ma Gesù è preoccupato anche per il benessere fisico delle persone: "Hanno fame", dice "diamo loro da mangiare". Sono esseri umani, siamo tutti esseri umani, hanno (abbiamo) fame. Ed ecco un altro miracolo: la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Tutti i presenti riescono a saziarsi e ci sono anche molti avanzi. . . Il cibo che Gesù ci dà è tanto abbondante che tutti possono nutrirsi alla Sua mensa, anche chi non c'è fisicamente, anche chi si è allontanato, anche chi non lo conosce ancora.

**Per  
riflettere**

*Alle volte noi siamo proprio come quei pani e quei pesci: siamo poco e diamo poco agli altri, facciamo poco il bene. Ma Dio riesce a moltiplicare il nostro poco e a trasformarlo in tanto, se noi abbiamo fiducia in lui. Siamo disposti a dare il nostro poco?*

## Preghiera Finale

Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano.

Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe.

Importate non è ciò che facciamo,

ma quanto amore mettiamo in ciò che facciamo;

bisogna fare piccole cose con grande amore.

Per noi nessun uomo è troppo misero per non essere l'immagine di Dio.

Non si possono amare due persone in maniera totale;

ma si possono amare le persone in maniera totale se in tutte si ama Gesù.

Non vedo il povero, ma vedo Gesù che soffre nel povero e dice:

«Avevo fame e mi avete dato da mangiare»...

Non sono io che ho dovuto trovare Gesù.

È lui che ha trovato me.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti Sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7, 21.24-27)

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

**Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.**

**Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».**

Gesù ci chiede di conformarci a Lui, è un compito difficile, “ma niente è impossibile a Dio”. Dobbiamo diventare anche noi “roccia” e rendere presente la Parola che, in noi, ha messo radice. Spesso rischiamo di fare cose buone ma con la testa altrove, mentre ciò che conta è rimanere radicati in Lui. Lasciare spazio a Dio ogni giorno, è dare tempo e silenzio, perché per ascoltare bisogna fare silenzio, così facendo diventiamo “roccia”, acquistando forza e stabilità.

“L'uomo saggio” è l'uomo stabile e paziente che sa mettersi continuamente in discussione, che sa fissare lo sguardo sul Signore, lasciando che la sua vita si trasformi in ciò che ascolta.

La casa può essere immagine delle relazioni che viviamo e che spesso possono essere messe alla prova. La fatica può essere una opportunità per scoprire la solidarietà, la condivisione. Il bene e il bello possono emergere, anche, in un evento che bello non è. L'immagine della roccia dice: salvezza, appiglio, sostegno. Cristo nella nostra vita è la roccia a cui aggrapparsi, da cui trarre forza. A volte ci rendiamo conto di quanto questo sia importante per attraversare le prove della vita.

Pioggia, fiumi, venti, sono le fragilità davanti alle intemperie della vita. Costruire una casa solida non è solo per noi stessi, ma anche per accogliere altri. Allo stesso modo la fede, che rende salda la nostra casa, deve essere trasmessa e testimoniata. Una casa costruita male cade. Allo stesso modo vengono meno quelle relazioni che non curiamo. A volte capita che anche a Dio diamo gli “scampoli” del nostro tempo. La presenza di Cristo, in modo forte, si può percepire sempre, non solo nella gioia. È la prova che ci fa verificare la solidità della nostra fede.

**Per  
riflettere**

*Chiediamo al Signore di rimanere “ancorati” a lui. Nelle intemperie della vita sia il nostro solido appiglio e sostegno.*

## Preghiera Finale

Offriamo in questa giornata la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per *tutte le famiglie*, perché siano segno di comunione, di fedeltà e di accoglienza della vita. In modo particolare, preghiamo perché ci siano nella Chiesa e nel mondo uomini e donne che coltivino l'arte della collaborazione reciproca nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo con il proprio lavoro, servizio o missione.

Venerdì  
8 dicembre 2017

Gn 3, 9–15.20; Sal 97; Ef 1, 3–6.11–12  
*Immacolata Concezione  
della beata Vergine Maria*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

### *Ascolta*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Con Madre Teresa potremmo pregare “Sia fatta la tua volontà... usami senza consultarmi”, e questa preghiera ci aprirebbe la mente e il cuore verso la comprensione del brano del Vangelo in cui Maria, non consultata ma semplicemente informata, dichiara la sua totale adesione al progetto di Dio su di lei.

La volontà di Dio in termini pratici è chiara, esplicita: Maria sarà madre. Tutto il resto, di conseguenza, può essere stato al di fuori della comprensione razionale della giovane, ma è da lei completamente accettato nella fede, nella fiducia di chi si lascia guidare ed anche usare, senza “Se” e senza “Ma”. Maria ha dato la sua disponibilità ed è stata ascoltata. Ecco il paradosso: dalla resa, dalla sottomissione fiduciosa, si giunge alla sicurezza personale di chi accetta apparentemente in modo remissivo, ma in realtà con una profonda sicurezza.

## Per riflettere

*Ci domandiamo allora, immersi nelle nostre fatiche quotidiane, quanto riusciamo noi a condividere le nostre responsabilità lasciandoci guidare dal Signore, lasciando decidere a lui con fiducia, attraverso la preghiera e l'ascolto.*

## Preghiera Finale

Donaci, Padre, di ascoltare nella profondità del cuore  
la tua voce che chiama.

Aiutaci a discernerla

fra le tante voci che affollano la fatica dei giorni.

Fa che ci apriamo ad essa nella libertà,  
pronti a vivere l'audacia di chi rischia tutto per amore  
e per amore li consegna a te,

accettando di andare dove noi non vorremmo,  
ma dove tu vorrai per ciascuno di noi.

Fa che liberi anche dalla nostra libertà  
possiamo seguire il figlio tuo e Signore nostro  
sulla via della vita, compiendo ogni giorno le piccole scelte della fedeltà,  
in cui si manifesta la grande scelta del cuore  
e si costruisce la vera gioia di esistere.

Sabato

Is 30, 19–21.23–26; Sal 146

9 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.  
Risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.  
Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.  
Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.  
Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 35–10, 1.6–8)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Gesù invita i discepoli a pregare perché il Signore mandi operai nella sua messe e li invia a predicare, a guarire, a purificare. Gli operai mancavano allora e mancano ancora oggi. Gesù ci invita a pregare per i nostri sacerdoti, perché senza una guida, dice, siamo “come pecore senza pastore”. Ed è vero, abbiamo bisogno di guide, di fiaccole che ci mostrino la strada verso il Regno, perché da soli non ce la possiamo fare. Ecco perché oggi c'è un grande bisogno di sacerdoti, mentre ce ne sono sempre meno. Al di là dell'analisi del perché sia così difficile scegliere la strada del sacerdozio, dobbiamo imparare a pregare di più per loro, sia in modo individuale che come comunità. Preghiamo perché chi è chiamato a dedicare la propria vita a questo servizio sappia riconoscere i segni della chiamata e sappia accettarli con gioia. Perché diventi un sacerdote accogliente che riesca a raggiungere tutti con le proprie parole (eco di quelle di Gesù) e soprattutto con l'esempio. Credo comunque che anche i laici siano chiamati a diventare in qualche modo operai nel campo del Signore, non solo dando una mano al parroco nelle parrocchie, ma anche, e soprattutto, con l'esempio, la mitezza, la serenità anche nei momenti burrascosi della vita.

## Per riflettere

*Ci sentiamo addosso la responsabilità di essere cristiani nei confronti degli altri? Oppure il nostro cristianesimo si limita alla messa domenicale e nella vita di tutti i giorni è “invisibile”?*

## Preghiera Finale

O Gesù, sommo ed eterno sacerdote,  
custodisci il tuo sacerdote dentro il Tuo Sacro Cuore.

Conserva immacolate le sue mani unte  
che toccano ogni giorno il Tuo Sacro Corpo.

Custodisci pure le sue labbra  
arrossate dal Tuo Prezioso Sangue.

Mantieni puro e celeste il suo cuore  
segnato dal Tuo sublime carattere sacerdotale.  
Fa' che cresca nella fedeltà e nell'amore per Te  
e preservalo dal contagio del mondo.

Col potere di trasformare il pane e il vino  
donagli anche quello di trasformare i cuori.

Benedici e rendi fruttuose le sue fatiche  
e dagli un giorno la corona della vita eterna.

*(Santa Teresa di Gesù Bambino)*

---

## Preghiera Iniziale

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.  
Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.  
Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tratteranno il cammino.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 1-8)

### *Ascolta*

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ci sono molte similitudini tra la vita di Giovanni e quella di Gesù, ma Giovanni è sempre rimasto al suo posto. Ha indicato l'arrivo del Messia, ha invitato al pentimento, ha battezzato i peccatori, ha preannunciato un battesimo nello Spirito Santo, ha inviato i propri seguaci da Gesù. Gesù si è presentato da lui per farsi battezzare, anche se certo non ne aveva bisogno, forse per dimostrare agli altri che quella era la cosa giusta da fare, riconoscendo così l'opera e la predicazione di Giovanni. Il battesimo di Giovanni è stato l'inizio della vita pubblica di Gesù ed è stata anche l'occasione per il riconoscimento come figlio da parte del Padre. Prendiamo ad esempio Giovanni per la sua capacità di annunciare senza prevaricare, di portare gli uomini a Gesù rinunciando ad avere un ruolo dominante, di mantenere fede alle proprie convinzioni anche quando queste gli costeranno la vita.

**Per  
riflettere**

*Siamo capaci di fare un passo indietro nelle nostre comunità quando c'è qualcun'altro che si fa avanti per servire? Oppure riteniamo di essere indispensabili? Abbiamo l'umiltà di accettare che gli altri possano essere migliori di noi in vari ambiti della vita?*

## Preghiera Finale

Gesù, tu hai detto: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre».

Sì, Signore mio e Dio mio, l'anima mia riposa nel vederti rivestito della forma e della natura di schiavo, abbassarti fino a lavare i piedi dei tuoi apostoli.

Ricordo ancora le tue parole: «Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come ho fatto io.

Il discepolo non è più del Maestro...»

Se voi comprendete ciò, sarete beati mettendolo in pratica».

Le comprendo, Signore, queste parole uscite dal tuo cuore mansueto e umile.

Le voglio mettere in pratica con l'aiuto della tua grazia...»

Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza:

ogni mattina prendo l'impegno di praticare l'umiltà

e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti atti di orgoglio.

A tale vista sono tentata di scoraggiamento, ma capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio.

Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza soltanto su di te.

Poiché tutto puoi, fa' nascere nel mio cuore la virtù che desidero.

Per ottenere questa grazia dalla infinita tua misericordia ti ripeterò spesso:

«Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo».

*(Santa Teresa di Lisieux)*

Lunedì

Is 35, 1-10; Sal 84

11 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracteranno il cammino.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (5, 17-26)

### *Ascolta*

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

In alcune situazioni un evento prodigioso sembra l'unico importante, è quello che si nota di più, che si staglia sul resto della realtà. "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", notiamo anche oggi. In questo brano, invece, ciò che Gesù valorizza è ciò che non si vede, è la fede di quelle persone che studiano una strategia particolare per avvicinare l'uomo paralizzato a Gesù stesso. È quella fede che si erge, per lui, al di sopra dei pensieri polemici e maliziosi dei farisei. È quella fede che conta. È per quella fede che Gesù risolve per la persona la questione più importante: la remissione dei peccati. Per gli altri, un contentino alla loro misura: il miracolo visibile, forse apparentemente il più godibile anche da parte del paralitico, ma che era solo un segno per chi dubitava.

**Per  
riflettere**

*Forse è il caso di domandarci tutti di quali segni abbiamo bisogno noi...*

## Preghiera Finale

Apri i nostri occhi, Signore,  
perché possiamo vedere te  
nei nostri fratelli e sorelle.

Apri le nostre orecchie, Signore,  
perché possiamo udire le invocazioni  
di chi ha fame, freddo, paura,  
e di chi è oppresso.

Apri il nostro cuore, Signore,  
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri  
come tu ci ami.

Donaci di nuovo il tuo spirito, Signore,  
perché diventiamo un cuor solo ed un'anima sola,  
nel tuo nome. Amen.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

Martedì

Is 40, 1-11; Sal 95

12 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine.  
Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.  
Esultino davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 12-14)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Rileggere spesso questo brano del Vangelo fa bene al cuore, specialmente in questo tempo dove tutto è globalizzato e dove spesso il bene del singolo viene sacrificato per il più alto interesse della collettività. Invece il Vangelo ci dice quanto siamo importanti per Dio: non importa quanti di noi siano in salvo; se c'è una sola persona smarrita, Lui la va a cercare. Mi piace pensare che quando mi perdo o mi allontano, anche volontariamente, Dio si preoccupa per me, sì, proprio per me, perché io sono importante per Lui. È mio padre e in ogni famiglia i genitori fanno di tutto per il bene dei propri figli, donano loro tutto quello che hanno e sopportano e perdonano tutte le loro cattiverie o intemperanze. Stanno loro vicini quando soffrono e quando sbagliano, gioiscono con loro... Dio fa con noi la stessa cosa, è nostro padre e ci segue, ci cerca, ci aspetta, ci ama sempre, è paziente quando combiniamo guai e ci accoglie quando torniamo da Lui, ed è lì anche quando non lo vogliamo, non ci lascia mai soli.

## Per riflettere

*Ci sentiamo stanchi e scoraggiati per qualche problema anche serio? Ci domandiamo dov'è Dio in questo momento? Dio è lì che ci aspetta, non ci forza, perché ci ha lasciati liberi di scegliere, ma non se ne va... aspetta! La sua pazienza è immensa!*

## Preghiera Finale

Questa notte ho fatto un sogno,

ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore  
e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Mi sono guardato alle spalle ed ho visto che, per ogni giorno della mia vita,  
come proiettate in un film, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita,  
i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora: "Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me  
tutti i giorni della mia vita ed io ho accettato di vivere con te.

Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia esistenza?"

Ed il Signore: "Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te tutta la vita  
e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato..."

I giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia  
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio".

Signore, fa' che sia capace di lasciarmi amare.

## Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.  
Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.  
Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 28–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Non si tratta di “andarsene a cercare”, si tratta di accogliere e dare un senso a tutto ciò che viviamo. Tutto ciò che ci succede, dal nostro punto di vista nel bene e nel male, ha un senso nella nostra vita, sia che ce ne rendiamo conto subito o dopo un po’, sia che non ce ne rendiamo conto per niente. Se mi affido e mi fido, il settimo giorno santifico le feste, secondo il comandamento, e mi fermo a benedire tutto ciò che è la mia vita, quello che mi piace come quello che mi fa soffrire, perché “i miei pensieri non sono i Suoi pensieri, le mie vie non sono le Sue vie”...

Se consideriamo di condividere con Dio ogni nostra esperienza, il giogo sarà più leggero, e noi troveremo ristoro. Se invece viviamo in stato di allerta, in atteggiamento di difesa contro ogni possibile o effettiva contrarietà, magari non esploreremo la leggerezza di chi sa farsi guidare con fiducia, in ogni circostanza. Non significa eliminare fatica, dolore, tristezza; significa scoprire la vicinanza a Dio stesso.

**Per  
riflettere**

*Quando qualcosa mi va storto riesco a non cadere nel vittimismo?*

## Preghiera Finale

Uniscimi alla tua offerta, Gesù,  
perché sia uno strumento vivo  
della tua presenza di amore,  
di misericordia, di pace.

*(Giovanni Paolo II)*

## Preghiera Iniziale

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.  
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.  
Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza.  
Facciano conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.  
Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 11-15)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

Gesù sottolinea come ognuno agli occhi di Dio sia tanto più grande quanto più è piccolo, e quanto questo sia frainteso dagli uomini di tutti i tempi. Giovanni Battista, infatti, che è la voce più autorevole del momento, quando predica per preparare l'accoglienza della parola di Dio in Gesù viene considerato poco o niente: incuriosisce, ma le sue parole non attecchiscono, come semi sparsi nell'arido deserto. Né i profeti prima, né Giovanni poi, nonostante sia più che mai vicino agli uomini, vengono ascoltati a dovere, con fiducia. Difficile da sempre ascoltare messaggi così incompatibili con la classica legge del più forte che domina le menti umane.

**Per  
riflettere**

*Riusciamo a lasciare che sia almeno scalfito questo nostro guscio, che è una protezione basata più sulla forza che su una fiduciosa debolezza?*

## Preghiera Finale

O glorioso San Giovanni Battista,  
che fra i nati di donna fosti il profeta più grande:  
benché santificato sin dal seno materno,  
tu volesti ritirarti nel deserto  
per dedicarti alla preghiera ed alla penitenza.  
Ottienici dal Signore il distacco da ogni ideale terreno  
per avviarci verso il raccoglimento del dialogo con Dio.

Venerdì

Is 48, 17–19; Sal 1

15 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.  
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.  
Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 16–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”.

È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Da questo brano del Vangelo ci appare un Gesù un po' deluso dai propri contemporanei, che non sanno bene quello che vogliono e si lamentano qualunque sia la proposta che viene loro fatta. Ci fanno venire in mente certi ragazzi di oggi che si annoiano e non trovano gioia in niente, perché hanno tutto o perché conducono una vita facile dove tutti gli imprevisti o i problemi sono azzerati da genitori attenti e tuttofare. Giovanni Paolo II, durante la veglia di preghiera della XV GMG nel 2000 a Roma, ha detto queste parole ai giovani presenti: "In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna".

## Per riflettere

*Quante volte anche noi, nella nostra vita o nelle nostre comunità, ci lamentiamo di ogni cosa, senza pensare che la felicità, la bellezza, la vita, la pace si trovano solo in Dio?*

## Preghiera Finale

Dio, nostro Padre, Ti affidiamo i giovani e le giovani del mondo,  
con i loro problemi, aspirazioni e speranze.

Ferma su di loro il tuo sguardo d'amore  
e rendili operatori di pace e costruttori della civiltà dell'amore.

Chiamali a seguire Gesù, tuo Figlio.

Fa' loro comprendere che vale la pena  
di donare interamente la vita per Te e per l'umanità.

Concedi generosità e prontezza nella risposta.

Accogli, Signore, la nostra lode  
e la nostra preghiera anche per i giovani che,  
sull'esempio di Maria, Madre della Chiesa,

hanno creduto alla tua parola  
e si stanno preparando ai sacri Ordini,  
alla professione dei consigli evangelici,  
all'impegno missionario.

Aiutali a comprendere che la chiamata  
che Tu hai dato loro è sempre attuale e urgente. Amen!

*(Giovanni Paolo II)*

## Preghiera Iniziale

Tu, pastore d'Israele, ascolta.  
Seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.  
Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 10-13)

---

### *Ascolta*

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

In questo brano è ribadito e confermato che nell'uomo spesso prevalgono sentimenti e scelte di convenienza immediata, che non si basano certo su un'attesa fiduciosa. Si percepisce a volte un'attesa basata sul timore o su una speranza illusoria. Pare che gli uomini di allora aspettassero arrivi roboanti, dirompenti, e perciò non hanno percepito la delicatezza di Elia né la proposta esplicita di Giovanni nel suo annunciare Gesù stesso che a sua volta, infatti, non da tutti sarà riconosciuto.

**Per  
riflettere**

*Riconosciamo che ogni giorno, anche oggi, è più facile restare affascinati, nel bene e nel male, da eventi strabilianti che riconoscere Gesù nei piccoli miracoli quotidiani?*

## Preghiera Finale

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.  
Ho sentito il battito del tuo cuore  
nella quiete perfetta dei campi,  
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,  
nell'unità di cuore e di mente  
di un'assemblea di persone che ti amano.  
Ti ho trovato nella gioia,  
dove ti cerco e spesso ti trovo,  
ma sempre ti trovo nella sofferenza degli altri.  
Ti ho visto nella sublime accettazione  
e nell'inspiegabile gioia di coloro  
la cui vita è tormentata dal dolore,  
ma non sono riuscita a trovarti  
nei miei piccoli mali e nei miei banali dispiaceri.  
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente  
il dramma della tua Passione redentrice,  
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua  
è soffocata dal grigiore della mia autocommiserazione.  
Signore io credo, ma aiuta la mia fede.  
*(Madre Teresa di Calcutta)*

---

## Preghiera Iniziale

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.  
Ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 6-8.19-28)

### *Ascolta*

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Giovanni ha il compito importante di preparare il terreno a Gesù, al suo predicare, e di battezzare, come precursore. Cerca di preparare l'accoglienza e l'ascolto di Gesù e dedica a Lui tutta la sua vita. Vive come lui nella povertà, nell'essenzialità, e si lascia consumare per Lui fino alla fine in totale dedizione.

**Per  
riflettere**

*A chi o a cosa rivolgiamo noi la nostra totale dedizione?*

## Preghiera Finale

Signore dammi la fedeltà e il coraggio di Giovanni Battista  
per farne uno stoppino anche per la mia vita.

Fa' che sia sempre impregnato dell'olio del tuo amore  
e manda anche me a annunciare e testimoniare  
con le mie parole, con i miei sentimenti e con i miei gesti.

Lunedì

Ger 23, 5–8; Sal 71

18 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.  
Benedetto il Signore, Dio d'Israele:  
egli solo compie meraviglie.  
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:  
della sua gloria sia piena tutta la terra.  
Amen, amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 18–24)

### *Ascolta*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Giuseppe vive a Nazaret, fa il falegname, è una persona semplice. È fidanzato con una ragazza anche lei di Nazaret, si sposeranno, avranno dei figli, invecchieranno insieme. Tutto previsto. Certo non saranno ricchi, ma condurranno una vita onesta e dignitosa. Ecco, questa poteva essere l'idea di Giuseppe, ma improvvisamente succede qualcosa che butta tutto all'aria e fa sì che Giuseppe non abbia più fiducia in Maria e nel loro futuro insieme: Maria è incinta e non si sa di chi; lei dice che un angelo le ha parlato, ma come fidarsi? Giuseppe decide di ripudiarla in segreto, non vuole metterla alla berlina ma non vuole neanche prendersi il figlio di qualcun'altro. Ci sarà bisogno che incontri l'angelo del Signore in sogno per abbandonare quest'idea e accogliere Maria come moglie e il bambino che sta aspettando come figlio. Non è stato facile, ma Giuseppe ha detto il suo "sì" al Signore. Ha buttato via tutte le sue idee sul futuro e ha accolto ciò che Dio gli ha riservato con umiltà e fiducia, forse anche con un po' di timore, ma ha lasciato fare al Signore.

## Per riflettere

*Siamo pronti ad accogliere ciò che Dio decide per noi, a fare la sua volontà? O ci troviamo a imprecare, disperati: perché proprio a me, cosa ho fatto di male? Riusciamo ad abbandonarci fiduciosi alla sua volontà anche se ci è difficile capirla?*

## Preghiera Finale

Chiesi a Dio di essere forte  
per eseguire progetti grandiosi:  
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.  
Domandai a Dio che mi desse la salute  
per realizzare grandi imprese:  
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.  
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:  
mi ha fatto povero per non essere egoista.  
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:  
Egli mi ha dato l'umiliazione,  
perché io avessi bisogno di loro.  
Domandai a Dio tutto per godere la vita:  
mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.  
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedo,  
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno  
e quasi contro la mia volontà.  
Le preghiere che non feci furono esaudite.  
Sii lodato; o mio Signore,  
fra tutti gli uomini  
nessuno possiede quello che ho io!  
(Kirk Kilgour)

Martedì

Gdc 13, 2-7.24-25a; Sal 70

19 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia forza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.  
Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 5-25)

---

### *Ascolta*

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

Le preghiere di Elisabetta dovevano essere davvero incessanti, se il Signore ha scelto di darle un figlio nonostante fosse sterile e anziana. La fede di Elisabetta non è mai venuta meno, e il suo cuore non ha smesso di sperare. Zaccaria invece sembra rassegnato: nella sua anzianità non ha più motivo di sperare e anche la fede vacilla: nonostante egli sia un sacerdote e si trovi proprio nell'atto di offrire l'incenso, non riesce a vedere la potenza di Dio, che supera i limiti umani, e chiede un segno. Alle sue parole l'arcangelo Gabriele appare sdegnato e lo punisce per la sua incredulità. Quante volte nella nostra vita ci comportiamo come Zaccaria... Ci aspettiamo che Dio ascolti le nostre preghiere, ma nello stesso tempo non crediamo fino in fondo che quello che stiamo chiedendo si possa realizzare. La nostra fede vacilla con facilità... di fronte a certi avvenimenti naturali o sociali abbiamo la presunzione di capire invece di affidarci completamente a Lui.

## Per riflettere

*La mia preghiera è fatta solo di parole o è davvero un colloquio con Dio? Mi limito a chiedere o mi ricordo di ringraziare? È una preghiera tutta incentrata su di me o qualche volta mi fermo ad ascoltare quello che Dio mi vuole dire?*

## Preghiera Finale

In questo istante, o mio Dio,  
liberamente e senza alcuna riserva,  
io consacro a te il mio volere.  
Purtroppo, Signore, la mia volontà  
non sempre si accorda con la tua.  
Tu vuoi che ami la verità  
e io spesso amo la menzogna.  
Tu vuoi che cerchi l'eterno  
e io mi accontento dell'effimero.  
Tu vuoi che aspiri a cose grandi,  
e io mi attacco a delle piccolezze.  
Quello che mi tormenta, Signore,  
è di non sapere con certezza  
se amo te sopra ogni cosa.  
Liberami per sempre da ogni male,  
la tua volontà si compia in me:  
solo tu, Signore, sii il mio tutto.  
*(Santa Teresa D'Avila)*

---

## Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilita.  
Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.  
Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

---

### *Ascolta*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Tutti abbiamo negli occhi l'immagine dell'annunciazione; un po' perché molti grandi artisti l'hanno rappresentata nelle loro opere e un po' perché forse, qualche volta, proviamo ad immaginarcela; a me, almeno, capita. Mi viene da pensare a cosa deve aver provato Maria quando si è sentita rivolgere quel saluto e quelle parole dall'angelo. Era poco più che una ragazzina, una persona semplice, che viveva in un piccolo paese, ma Dio l'ha scelta per diventare la madre di Gesù, il Dio incarnato. È una cosa sorprendente; come sempre Lui affida ai piccoli e ai semplici i compiti più grandi. Come si sarà sentita Maria. . . Spaventata? Preoccupata? Sorpresa? Avrò pensato: perché proprio io? Non lo sappiamo. Quello che sappiamo è che, se anche si fosse sentita così all'inizio, non si è lasciata intimidire dalle parole dell'angelo e si è affidata, ha detto sì, non si è chiesta ne sarò capace, soffrirò troppo, che ne sarà del mio rapporto con Giuseppe. . . ha semplicemente detto sì. Il Signore ha chiesto e Maria ha risposto.

**Per  
riflettere**

*E noi come rispondiamo alla chiamata del Signore? Cerchiamo di schermirci chiedendo "Perché proprio io?", o siamo disposti a metterci in gioco e ad affidarci a Lui come ha fatto Maria? Proviamo a dire "Perché non io?"*

## Preghiera Finale

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri Padri  
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

---

## Preghiera Iniziale

Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.  
Cantate al Signore un canto nuovo,  
con arte suonate la cetra e acclamate.  
Il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.  
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.  
L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
È in lui che gioisce il nostro cuore,  
nel suo santo nome noi confidiamo.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 39–45)

---

### *Ascolta*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Elisabetta definisce Maria che porta in grembo il figlio di Dio “beata”; ma è lei in prima persona, e nel sussulto del proprio figlioletto, che vive la beatitudine della vicinanza di Maria.

Maria è beata perché è stata scelta e ha dato fiduciosa la propria totale e incondizionata adesione al progetto di Dio. Elisabetta gode della sua beatitudine di riflesso, per vicinanza, accogliendo lo slancio di Maria nei suoi confronti. Elisabetta ha un’emozione viscerale, che corrisponde anche alla relazione simbiotica con il suo bambino nella pancia, in cui vive empaticamente la beatitudine di Maria. Forse è questa la proposta per chiunque si apra alla preghiera dell’“Ave Maria” alla Madonna: il contatto, l’accoglienza della beatitudine di Maria per vicinanza, per empatia, in noi stessi. Maria non è stata una qualunque, ma è all’altezza di chiunque; non è stata la prima senza essere stata l’ultima, una piccola creatura come ognuno di noi. E ognuno di noi può essere compreso dalla sua umiltà ed elevato dalla sua beatitudine, se lo vuole veramente. . .

**Per  
riflettere**

*Ma io lo voglio veramente?*

## Preghiera Finale

Ave Maria piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.  
Santa Maria, madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell’ora della nostra morte.  
Amen.

Venerdì

1Sam 1, 24–28; 1Sam 2, 1.4–8

22 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Il mio cuore esulta nel Signore,  
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.  
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,  
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,  
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.

I sazi si sono venduti per un pane,  
hanno smesso di farlo gli affamati.

La sterile ha partorito sette volte  
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,  
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce,  
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farli sedere con i nobili  
e assegnare loro un trono di gloria.

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 46–55)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Quando ci rendiamo conto di un nostro personale traguardo raggiunto, magari con fatica, quando abbiamo vissuto un momento di particolare valore, quando ci rendiamo conto di possedere molto, è il momento di renderci conto che non siamo niente. Possiamo intuire che non saremmo niente se non fossimo stati scelti per quei compiti, per quei risultati, per quel nostro piccolo o grande contributo alla costruzione del regno di Dio. Se riuscissimo veramente a percepire la nostra vita come un'emanazione, un'esplicitazione, una realizzazione del progetto di Dio per ognuno di noi in relazione agli altri e al mondo, riusciremmo ad unirci a Maria nel magnificare le attenzioni che Egli ha per noi, a ringraziarlo per averci scelti, per averci guidati proprio a partire dalla nostra umile realtà. Non è facile riconoscere che i nostri successi non sono solo merito nostro. C'è il grosso rischio di sentirsi potenti, grandi e... autonomi.

## Per riflettere

*Ringraziare e magnificare Dio è allora riconoscersi piccoli, ma soprattutto scelti da Lui. A quel punto possiamo fidarci. Quante volte le nostre scelte sono basate sulla fiducia più che sul calcolo delle convenienze?*

## Preghiera Finale

Santa Maria, donna di parte,  
noi ti preghiamo per la chiesa di Dio (...).  
Ispirale accenti di fiducia.  
Mettile sulle labbra le cadenze eversive del Magnificat,  
di cui, talvolta, sembra che abbia smarrito gli accordi.  
Solo così potrà dare testimonianza viva di verità e di libertà,  
di giustizia e di pace.  
E gli uomini si apriranno  
ancora una volta alla speranza di un mondo nuovo.  
Come avvenne quel giorno di duemila anni fa.  
Sui monti di Giuda.  
*(Tonino Bello)*

## Preghiera Iniziale

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà  
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Il Signore si confida con chi lo teme:  
gli fa conoscere la sua alleanza.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 57-66)

### *Ascolta*

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Elisabetta e Zaccaria hanno accolto serenamente il dono di poter avere un figlio nonostante ci fossero molti reali impedimenti.

L'unico iniziale dubbio manifestato da Zaccaria aveva causato una conseguenza apparentemente punitiva. Forse, però, il mutismo di Ezechiele non è da considerarsi proprio una punizione, ma una dimostrazione di come sia svantaggioso non sapersi fidare di Dio o essere talmente delusi da non sperare più.

In realtà ogni promessa di Dio era stata mantenuta con completezza: era nato il bambino, che era stato chiamato Giovanni, e Zaccaria aveva riacquisito la possibilità di parlare; tutto come aveva predetto l'angelo Gabriele.

Dopo l'accoglienza e la gratitudine, c'è stata poi l'obbedienza dei genitori che hanno dato al bambino il nome Giovanni, quello che era stato loro indicato, al di là della tradizione in uso all'epoca.

Ecco da subito confermata la missione di Giovanni: indicare agli uomini la strada dell'accoglienza di Gesù, figlio di Dio.

**Per  
riflettere**

*Fidarsi e obbedire facendo strada a Gesù può essere anche un nostro percorso?*

## Preghiera Finale

Signore,  
facci vivere ogni nascita  
come una conferma della tua fiducia  
nell'essere umano  
e del fatto che affidarsi a Te  
ha una prospettiva speciale  
perché è la via della speranza.  
Amen.

# Domenica

## 24 dicembre 2017

2Sam 7, 1–5.8b–12.14a.16; Sal 88; Rm 16, 25–27

Salterio: quarta settimana

---

## Preghiera Iniziale

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione farò conoscere  
con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».  
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».  
«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Quelli che stiamo vivendo sono giorni di attesa: attendiamo che si realizzi un'opera di Dio, che nasca il suo Figlio. Ma come si fa a vivere il nostro operato di tutti i giorni come fosse opera di Dio e non opera dell'uomo? Prima di tutto questo Vangelo ci dice che dobbiamo metterci in una disposizione di turbamento: Maria è turbata all'udire l'annuncio dell'Angelo. Non è un turbamento solo di paura o di dubbio, ma il sentimento dinamico di chi si mette in gioco, di chi è disponibile all'opera di Dio nella sua vita. Non è stasi... è apertura al movimento interno, allo scombinamento dei piani del mio animo per cogliere quello che il Signore dice attraverso i nostri Angeli della vita quotidiana. Inoltre Maria si fida del Signore: "Il Signore è con te... Nulla è impossibile a Dio". Non mette in dubbio che quello che le viene annunciato sia vero, ma chiede come avverrà, in quale modo dovrà accogliere questa esperienza. Infine Maria dice il suo "sì" all'opera di Dio, lascia trasformare in opera divina la sua storia, accettando quello che questa scelta comporta.

## Per riflettere

*Aiutami Signore, in questo avvento, a lasciar turbare il mio animo dalle tue parole. Riesco ad aprire le porte della mia routine quotidiana per spezzare il pane nel Tuo nome? So che tu sei con me, mi fido veramente di Te al punto da dirti di sì anche quando questo mi fa paura? Solo così la mia vita può diventare un'opera d'arte per glorificarti in terra, e non una sbiadita collezione di successi chiusi alla Provvidenza e al tuo amore...*

## Preghiera Finale

Signore, avvenga di me come tu vuoi,  
voglio andare come tu vuoi,  
solo aiutami a capire ciò che tu vuoi.  
Signore, quando vuoi è quello il momento  
e quando vuoi, sono pronto: oggi e sempre.  
Signore, ciò che vuoi l'accetto,  
ciò che vuoi è bene per me,  
basta che io sia tuo.  
Signore, poiché tu lo vuoi è cosa buona,  
e poiché tu lo vuoi ho coraggio:  
il mio cuore riposa nelle tue mani.  
*(Beato Padre Rupert Mayer)*

**Lunedì**  
**25 dicembre 2017**

Is 9, 1-6; Sal 95; Tt 2, 11-14  
*Natale del Signore*  
*Tempo di Natale*

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.  
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.  
Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 1-14)

---

### *Ascolta*

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Tutti gli anni prepariamo il nostro presepio e sistemiamo i personaggi nella grotta: Maria, Giuseppe; il Bambinello lo mettiamo la notte di Natale, dopo la Messa... è nato! Non sempre ci fermiamo a riflettere sufficientemente su quello che è avvenuto circa duemila anni fa, su come una famiglia in viaggio si sia ritrovata senza alloggio e abbia dovuto rifugiarsi in una stalla per passare la notte. Proprio in quella situazione è arrivato il momento del parto, e il bambino è stato messo nella mangiatoia, dove veniva riscaldato dalla presenza degli animali. Già la storia ci colpisce raccontata così, ma dobbiamo aggiungere la cosa più importante: che quel bambino è il Figlio di Dio, è Dio stesso. Nessun palazzo, niente servitù, niente sfarzo... Gesù nasce in una stalla, in una famiglia semplice, e i primi che vanno ad adorarlo sono i pastori, gli ultimi della società. È evidente fin da subito che Gesù si rivolge a tutti iniziando proprio dai più piccoli, e presentandosi Egli stesso come uno degli ultimi: un bambino nato nella povertà.

## Per riflettere

*La nostra vita è improntata all'essenzialità? Diamo alle cose importanti il valore che meritano o ci danniamo per raggiungere potere e successo? Il nostro stile di vita è sobrio o esagerato?*

## Preghiera Finale

Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi,  
a non amare soltanto i nostri cari,  
a non amare soltanto quelli che ci amano.  
Insegnaci a pensare agli altri,  
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.  
Concedici la grazia di capire che in ogni istante,  
mentre noi viviamo una vita  
troppo felice e protetta da te,  
ci sono milioni di esseri umani,  
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,  
che muoiono di fame  
senza aver meritato di morire di fame,  
che muoiono di freddo  
senza aver meritato di morire di freddo.  
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;  
e non permettere più, o Signore,  
che viviamo felici da soli.  
Facci sentire l'angoscia della miseria universale  
e liberaci dal nostro egoismo.  
*(Raoul Follereau)*

Martedì

At 6, 8–10.12;7, 54–60; Sal 30

26 dicembre 2017

*Santo Stefano*

---

## Preghiera Iniziale

Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.  
Esulterò e gioirò per la tua grazia,  
perché hai guardato alla mia miseria.  
Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori:  
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 17–22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Questo quadro rappresenta bene anche la società di oggi, senza necessariamente parlare delle violenze fra estremisti di religioni diverse. La quotidianità dei posti di lavoro, delle famiglie, della strada, rivela che spesso non si è ben accettati se si colora la propria vita di una sfumatura spirituale o religiosa. È come se religiosità e spiritualità fossero da relegare ai soli ambienti appositamente deputati o fossero elementi esclusivamente corporativi. Il corporativismo rischia di essere una chiusura d'élite, e di conseguenza si tende a giudicare e a sentirsi giudicati. Allora la condivisione della "povertà di spirito", della "ricerca", dei bisogni profondi e inconfessati, il riconoscersi uno spessore spirituale è ridicolizzato attraverso gli occhi della multimedialità, dell'efficientismo, dell'economia, del lavoro e del tempo libero. Difficilmente la musica moderna sfiora temi religiosi, scomodi, perché non sono temi abbastanza commerciali... È così naturale rimandare tutto agli appositi ambienti come Chiese, Messe, catechismo etc. Ci dobbiamo chiedere se la religiosità o la spiritualità siano veramente un'altra cosa rispetto alla quotidianità.

**Per  
riflettere**

*Questione di coraggio o di fiducia?*

## Preghiera Finale

Signore, fammi scoprire, nella mia vita quotidiana, la delicatezza del tuo amore.

Aiutami a riconoscere, ogni giorno, le molteplici attenzioni della tua amicizia,  
i segni costanti del tuo interessamento per me!

Rivelami più chiaramente la perseveranza della tua protezione,  
la fermezza della tua vigilanza, l'universalità della tua sollecitudine,  
la generosità dei tuoi favori!

Fammi sentire o intuire più profondamente le manifestazioni della tua tenerezza,  
le prove della tua benevolenza.

Fortifica la mia fede,

perché io creda di più alla tua presenza amorosa di ogni istante,  
allo sguardo di simpatia che volgi su di me,

alla mano affettuosa che guida tutti gli eventi della mia vita.

Rendimi felice di essere immerso in un amore così grande  
e sviluppa in me un delicato affetto che risponda al tuo,  
una sollecitudine di piacerti in tutte le cose,

poiché da tutte le cose mi viene il dono del tuo cuore.

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.  
I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 2-8)

---

### *Ascolta*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Maria di Magdala e le altre donne sono le prime testimoni della resurrezione di Gesù. Continua il trend di Dio di partire dagli ultimi, in questo caso dalle donne, che stavano a uno degli ultimi posti nella scala sociale. Maria dà l'annuncio ai discepoli che vanno, anzi corrono, al sepolcro e quando arrivano hanno la conferma di quello che era stato loro detto: il sepolcro era vuoto, il Signore Gesù non era più tra i morti, ma era tornato tra i vivi. E i discepoli videro e credettero. La resurrezione di Cristo è la base della nostra fede: è la certezza che anche noi risorgeremo, come ci ricorda Papa Francesco in una delle sue udienze: "La nostra resurrezione e quella dei cari defunti non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della resurrezione di Cristo".

**Per  
riflettere**

*Viviamo una vita di speranza certi della nostra resurrezione in Cristo? Le nostre azioni di tutti i giorni sono legate a questa consapevolezza?*

## Preghiera Finale

Signore, donami la speranza di cui ho bisogno,  
fai ardere dentro il mio cuore, quotidianamente,  
una fiaccola di luce che possa guidarmi,  
anche quando le ombre sembrano aver preso il sopravvento.  
Donami la speranza che nutre la mia mente,  
che non mi fa temere,  
che mi ricorda che tu sei sempre accanto a me.  
Signore, sii tu la mia speranza,  
regalandomi la tua presenza nel mio cuore,  
la tua gioia nelle mie giornate,  
il tuo amore nei miei sorrisi.  
Che la tua speranza sia la bevanda  
che disseta la mia bocca. Grazie.

Amen.

*(Marco Papasidero)*

---

## Preghiera Iniziale

Se il Signore non fosse stato per noi,  
quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.  
Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi acque impetuose.  
Siamo stati liberati come un passero  
dal laccio dei cacciatori.  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 13–18)

### *Ascolta*

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

Una vicenda estremamente drammatica quella raccontata nel Vangelo di oggi. Pur di avere la certezza di uccidere Gesù, che secondo lui poteva contendergli il potere in quanto re, il pazzo Erode fa uccidere tutti i bambini sotto i due anni nati a Betlemme. Per salvare Gesù da questo eccidio Maria e Giuseppe, consigliati da un angelo, fuggono in Egitto. Diventano profughi! Gesù è stato un profugo, un emigrato; ha dovuto lasciare la propria terra, la Palestina, per trasferirsi in Egitto, per salvarsi la vita. La stessa cosa sta accadendo oggi nel nostro mondo moderno e globalizzato: intere popolazioni fuggono dal proprio paese, dove non possono più sopportare le situazioni di violenza, di guerra e di fame che vi si trovano. Rischiano di morire pur di partire, sperando in una vita migliore per sé e per i propri figli.

**Per  
riflettere**

*Qual è il nostro atteggiamento nei confronti dei rifugiati e degli immigrati? Siamo pronti all'accoglienza o ci sentiamo derubati di qualcosa? Come ci sentiremmo se toccasse a noi lasciare il nostro paese e sperare nell'accoglienza degli altri? E se dovessimo accogliere Gesù?*

## Preghiera Finale

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole. Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione. Fa' che, prendendoci cura di loro, possiamo promuovere un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace. Dio di misericordia e Padre di tutti, destaci dal sonno dell'indifferenza, apri i nostri occhi alle loro sofferenze e liberaci dall'insensibilità, frutto del benessere mondano e del ripiegamento su se stessi. Ispira tutti noi, nazioni, comunità e singoli individui a riconoscere che quanti raggiungono le nostre coste sono nostri fratelli e sorelle. Aiutaci a condividere con loro le benedizioni che abbiamo ricevuto dalle tue mani e riconoscere che insieme, come un'unica famiglia umana, siamo tutti migranti, viaggiatori di speranza verso di Te, che sei la nostra vera casa, là dove ogni lacrima sarà tersa, dove saremo nella pace, al sicuro nel tuo abbraccio.

*(Papa Francesco)*

Venerdì

1Gv 2, 3–11; Sal 95

29 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.  
Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.  
Il Signore ha fatto i cieli;  
maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e splendore nel suo santuario.

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 22–35)

---

### *Ascolta*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Gesù viene riconosciuto in maniera plateale da una persona speciale, un uomo giusto e pio, Simeone, che lo aspettava.

La saggezza di Simeone si esprime nel suo muoversi, secondo la guida dello Spirito Santo, per andare dove avrebbe potuto ricevere Gesù fra le sue braccia.

Simeone, avendo ascoltato lo Spirito Santo, sapeva chi era Gesù, qual era la sua missione, e gli va incontro con l'atteggiamento di chi trova conferma del valore di una situazione, quale essa sia.

Simeone infatti era fiducioso del fatto che tutto fosse determinato da un Dio che si manifesta a qualcuno per essere manifestato a tutti.

**Per  
riflettere**

*E noi, sappiamo attendere Gesù? Riusciamo a riconoscerne la presenza rivelata nella nostra quotidianità?*

## Preghiera Finale

«Maranathà, vieni Signor  
Verso te Gesù le mani noi leviam!  
Maranathà, vieni Signor,  
prendici con te e salvaci Signor (...).  
(da un canto liturgico)  
Signore, rendimi capace di aspettarti,  
rendimi capace di accoglierti,  
rendimi capace di portarti agli altri,  
anche se...  
una spada mi trafiggesse.

Sabato

1Gv 2, 12–17; Sal 95

30 dicembre 2017

---

## Preghiera Iniziale

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.  
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,  
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra i popoli: “Il Signore regna!”.  
Sorregge il mondo, perché non vacilli;  
giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
freme il mare e quanto racchiude;  
esultino i campi e quanto contengono,  
si rallegriano gli alberi della foresta  
davanti al Signore che viene,  
perché viene a giudicare la terra.  
Giudicherà il mondo con giustizia  
e con verità tutte le genti.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 36–40)

### *Ascolta*

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.] C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Anna era una vedova, una condizione che all'epoca poneva le donne ad un gradino nella società ancora più basso di quello usuale. Era però anche una persona che non si era data per vinta, ma aveva trovato una sua strada, un motivo di vita, nel servire al tempio e dedicarsi completamente a Dio. La donna, considerata profetessa, riconosce nel piccolo Gesù il Messia e loda Dio per questo. Ci colpisce l'affermazione "servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere": pur avendo un'età avanzata, non aveva paura di offrire a Dio i suoi digiuni e soprattutto le sue incessanti preghiere. Penso che dovrebbe esserci di esempio: la preghiera per noi è talvolta un momento rubato al tran tran della giornata, spesso tirato via perché non riusciamo a fare il giusto silenzio intorno a noi e, soprattutto, dentro di noi; oppure, per qualcuno, è una ripetizione un po' vuota di parole imparate a memoria quando eravamo bambini.

## Per riflettere

*Siamo pronti ad offrire "digiuni e preghiere" per lodare Dio e per chiedere il bene di tutta l'umanità? O ci limitiamo a rivolgerci a Dio solo nel momento del bisogno e magari a rimproverarlo perché non ci esaudisce nei tempi e nei modi che abbiamo richiesto?*

## Preghiera Finale

Signore, ti chiediamo che la nostra preghiera  
nasca sempre dall'ascolto della tua Parola;  
nasca dal cuore e dall'anima  
e non dalle sole labbra;  
nasca dal fuoco d'amore dello Spirito Santo che,  
accordando la nostra debolezza alla tua grandezza e santità,  
ci faccia esclamare con tanta fiducia: "Abbà, Padre!".  
*(Mons. Calogero Peri)*

---

## Preghiera Iniziale

Lodate il Signore e invocate il suo nome, proclamate tra i popoli le sue opere.

Cantate a lui canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiute, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:  
voi stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 22–40)

### *Ascolta*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Lo Spirito Santo apre la strada e vi sospinge le persone che si lasciano guidare. La strada è apparentemente quella prevista, quella ufficiale, ma l'intervento dello Spirito Santo sembra dare un senso più completo alla direzione. Lungo la sua strada e alla meta Gesù viene confermato per quello che solo Maria sapeva essere. Comunque Maria e Giuseppe si stupivano delle cose che si dicevano di Lui. Un po' alla volta infatti Gesù si realizzava come un progetto che era difficile da capire sia in base alle promesse che alle profezie. Gesù stava già realizzando e manifestando ad alcuni la sua divinità attesa da molti, ma era ancora un bambino da accudire, da seguire. Maria poteva ancora proteggerlo: se anche una spada le avesse trafitto il petto... lei avrebbe accettato anche quello. La sua disponibilità fiduciosa non aveva messo condizioni.

**Per  
riflettere**

*Succede anche a noi di fidarci senza condizioni e di scoprire che certe risposte arrivano senza aver formulato la domanda?*

## Preghiera Finale

Spirito Santo,  
facendo scendere nel nostro cuore l'amore divino,  
aumenti sempre più la nostra fiducia.  
Insegnaci a credere più fermamente a questo amore,  
poiché non è fuori di noi, e abbiamo la gioia di possederlo.  
Tu fai penetrare l'amore divino in tutta la nostra vita umana,  
in modo che tutta la nostra condotta ne riceva sicurezza e slancio.  
Tu rendi l'amore dell'Onnipotente inseparabile dal nostro essere così debole e piccolo,  
e con ciò doni alla nostra fiducia una base incrollabile.  
Spirito Santo, che ci fai portare continuamente l'amore al quale dobbiamo credere  
e fai dimorare in noi la sorgente di questo amore, il Padre e il Figlio,  
infondici una fiducia che nulla possa turbare o scoraggiare.  
Fa' che viviamo nell'entusiasmo di questa presenza d'amore,  
di questa meraviglia intima: il possesso abituale del cuore di Dio!

# Le due venute di Cristo

Ufficio delle Letture di domenica 3 dicembre 2017

*Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo (Cat. 15, 1. 3; PG 33, 870–874)*

Noi annunziamo che Cristo verrà. Infatti non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. La prima, infatti, ebbe il sigillo della sofferenza, l'altra porterà una corona di divina regalità. Si può affermare che quasi sempre nel nostro Signore Gesù Cristo ogni evento è duplice. Duplice è la generazione, una da Dio Padre, prima del tempo, e l'altra, la nascita umana, da una vergine nella pienezza dei tempi. Due sono anche le sue discese nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti.

Nella sua prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto. Nella prima accettò la croce senza rifiutare il disonore, nell'altra avanzerà scortato dalle schiere degli angeli e sarà pieno di gloria. Perciò non limitiamoci a meditare solo la prima venuta, ma viviamo in attesa della seconda. E poiché nella prima abbiamo acclamato: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 21, 9), la stessa lode proclameremo nella seconda. Così andando incontro al Signore insieme agli angeli e adorandolo canteremo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Mt 21, 9).

Il Salvatore verrà non per essere di nuovo giudicato, ma per farsi giudice di coloro che lo condannarono. Egli, che tacque quando subiva la condanna, ricorderà il loro operato a quei malvagi, che gli fecero subire il tormento della croce, e dirà a ciascuno di essi: «Tu hai agito così, io non ho aperto bocca» (cfr. Sal 38, 10). Allora in un disegno di amore misericordioso venne per istruire gli uomini con dolce fermezza, ma alla fine tutti, lo vogliono o no, dovranno sottomettersi per forza al suo dominio regale.

Il profeta Malachia preannunzia le due venute del Signore: «E subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate» (Ml 3, 1). Ecco la prima venuta. E poi riguardo alla seconda egli dice: «Ecco l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene... Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare» (Ml 3, 1–3). Anche Paolo parla di queste due venute scrivendo a Tito in questi termini: «È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2, 11–13). Vedi come ha parlato della prima venuta ringraziandone Dio? Della seconda invece fa capire che è quella che aspettiamo.

Questa è dunque la fede che noi proclamiamo: credere in Cristo che è salito al cielo e siede alla destra del Padre. Egli verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. E il suo regno non avrà fine. Verrà dunque, verrà il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; verrà nella gloria alla fine del mondo creato, nell'ultimo giorno. Vi sarà allora la fine di questo mondo, e la nascita di un mondo nuovo.

# Voce di uno che grida nel deserto

Ufficio delle Letture di domenica 10 dicembre 2017

*Dal «Commento sul profeta Isaia» di Eusèbio, vescovo di Cesarèa (Cap. 40, vv. 3. 9; PG 24, 366–367)*

Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3). Dichiara apertamente che le cose riferite nel vaticinio, e cioè l'avvento della gloria del Signore e la manifestazione a tutta l'umanità della salvezza di Dio, avverranno non in Gerusalemme, ma nel deserto. E questo si è realizzato storicamente e letteralmente quando Giovanni Battista predicò il salutare avvento di Dio nel deserto del Giordano, dove appunto si manifestò la salvezza di Dio. Infatti Cristo e la sua gloria apparvero chiaramente a tutti quando, dopo il suo battesimo, si aprirono i cieli e lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, si posò su di lui e risuonò la voce del Padre che rendeva testimonianza al Figlio: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

Ma tutto ciò va inteso anche in un senso allegorico. Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarrato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: «Preparate la via del Signore» (cfr. Mt 3, 1). Preparazione è l'evangelizzazione del mondo, è la grazia confortatrice. Esse comunicano all'umanità la conoscenza della salvezza di Dio. «Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme» (Is 40, 9).

Prima si era parlato della voce risuonante nel deserto, ora, con queste espressioni, si fa allusione, in maniera piuttosto pittoresca, agli annunziatori più immediati della venuta di Dio e alla sua venuta stessa. Infatti prima si parla della profezia di Giovanni Battista e poi degli evangelizzatori. Ma qual è la Sion a cui si riferiscono quelle parole? Certo quella che prima si chiamava Gerusalemme. Anch'essa infatti era un monte, come afferma la Scrittura quando dice: «Il monte Sion, dove hai preso dimora» (Sal 73, 2); e l'Apostolo: «Vi siete accostati al monte di Sion» (Eb 12, 22). Ma in un senso superiore la Sion che rende nota la venuta di Cristo è il coro degli apostoli, scelto di mezzo al popolo della circoncisione.

Sì, questa, infatti, è la Sion e la Gerusalemme che accolse la salvezza di Dio e che è posta sopra il monte di Dio, è fondata, cioè, sull'unigenito Verbo del Padre. A lei comanda di salire prima su un monte sublime e di annunziare, poi, la salvezza di Dio. Di chi è figura, infatti, colui che reca liete notizie se non della schiera degli evangelizzatori? E che cosa significa evangelizzare se non portare a tutti gli uomini, e anzitutto alle città di Giuda, il buon annuncio della venuta di Cristo in terra?

# Sacramento della nostra riconciliazione

Ufficio delle Letture di domenica 17 dicembre 2017

*Dalle «Lettere» di san Leone Magno, papa (Lett. 31, 2-3; PL 54, 791-793)*

Non giova nulla affermare che il nostro Signore è figlio della beata Vergine Maria, uomo vero e perfetto, se non lo si crede uomo di quella stirpe di cui si parla nel vangelo. Scrive Matteo: «Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1, 1). Segue l'ordine della discendenza umana con tutte le generazioni fino a Giuseppe, al quale era sposata la Madre del Signore. Luca invece, percorrendo a ritroso la successione delle generazioni, risale al capo stesso del genere umano per dimostrare che il primo Adamo e l'ultimo sono della stessa natura.

Certo, l'onnipotenza del Figlio di Dio, per istruire e giustificare gli uomini, avrebbe potuto manifestarsi come già si era manifestata ai patriarchi e ai profeti, sotto l'aspetto di uomo, come quando affrontò la lotta con Giacobbe, o dialogò, o accettò l'accoglienza di ospite, o mangiò persino il cibo imbanditogli. Ma quelle immagini erano soltanto segni di questo uomo che, come preannunziavano i mistici segni, avrebbe assunto vera natura dalla stirpe dei patriarchi che lo avevano preceduto. Nessuna figura poteva realizzare il sacramento della nostra riconciliazione, preparato da tutta l'eternità, perché lo Spirito Santo non era ancora disceso sulla Vergine, né la potenza dell'Altissimo l'aveva ancora ricoperta della sua ombra. La Sapienza non si era ancora edificata la sua casa nel seno immacolato di Maria. Il Verbo non si era ancora fatto carne. Il Creatore dei tempi non era ancora nato nel tempo, unendo in sé in una sola persona la natura di Dio e la natura del servo. Colui per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose, doveva egli stesso essere generato fra tutte le altre creature.

Se infatti questo uomo nuovo, fatto a somiglianza della carne del peccato (cfr. Rm 8, 3), non avesse assunto il nostro uomo vecchio ed egli, che è consostanziale con il Padre, non si fosse degnato di essere consostanziale anche con la Madre e se egli, che è il solo libero dal peccato, non avesse unito a sé la nostra natura umana, tutta quanta la natura umana sarebbe rimasta prigioniera sotto il giogo del diavolo. Noi non avremmo potuto aver parte alla vittoria gloriosa di lui, se la vittoria fosse stata riportata fuori della nostra natura.

In seguito a questa mirabile partecipazione alla nostra natura rifulse per noi il sacramento della rigenerazione, perché, in virtù dello stesso Spirito da cui fu generato e nacque Cristo, anche noi, che siamo nati dalla concupiscenza della carne, nascemmo di nuovo di nascita spirituale. Per questo l'evangelista dice dei credenti: «Non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1, 13).

# La verità è germogliata dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo

Ufficio delle Letture di domenica 24 dicembre 2017

*Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 185; PL 38, 997–999)*

Svegliati, o uomo: per te Dio si è fatto uomo. «Svegliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5, 14). Per te, dico, Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura, se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato. Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non fosse stata elargita questa misericordia. Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte. Saresti venuto meno, se non ti avesse soccorso. Saresti perito, se non fosse venuto.

Prepariamoci a celebrare in letizia la venuta della nostra salvezza, della nostra redenzione; a celebrare il giorno di festa in cui il grande ed eterno giorno venne dal suo grande ed eterno giorno in questo nostro giorno temporaneo così breve. Egli è diventato per noi giustizia, santificazione e redenzione perché, come sta scritto, chi si vanta si vanti nel Signore (cfr. 1 Cor 1, 30–31).

La verità è germogliata dalla terra (cfr. Sal 84, 12): nasce dalla Vergine Cristo, che ha detto: «Io sono la verità» (cfr. Gv 14, 6). E la giustizia si è affacciata dal cielo (cfr. Sal 84, 12). L'uomo che crede nel Cristo, nato per noi, non riceve la salvezza da se stesso, ma da Dio. La verità è germogliata dalla terra, perché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14). E la giustizia si è affacciata dal cielo, perché «ogni buon regalo e ogni dono perfetto viene dall'alto» (Gc 1, 17). La verità è germogliata dalla terra: la carne da Maria. E la giustizia si è affacciata dal cielo perché l'uomo non può ricevere nulla se non gli è stato dato dal cielo (cfr. Gv 3, 27). «Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio» (Rm 5, 1), perché la giustizia e la pace si sono bacciate (cfr. Sal 84, 11) per il nostro Signore Gesù Cristo, perché la verità è germogliata dalla terra (cfr. Sal 84, 12). Per mezzo di lui abbiamo l'accesso a questa grazia in cui ci troviamo e di cui ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (cfr. Rm 5, 2). Non dice della nostra gloria, ma della gloria di Dio, perché la giustizia non ci venne da noi, ma si è affacciata dal cielo. Perciò colui che si gloria si glori nel Signore, non in se stesso.

Dal cielo, infatti, per la nascita del Signore dalla Vergine... si fece udire l'inno degli angeli: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà (cfr. Lc 2, 14). Come poté venire la pace sulla terra, se non perché la verità è germogliata dalla terra, cioè Cristo è nato dalla carne? Egli è la nostra pace, colui che di due popoli ne ha fatto uno solo (cfr. Ef 2, 14) perché fossimo uomini di buona volontà, legati dolcemente dal vincolo dell'unità. Ralleghiamoci dunque di questa grazia, perché nostra gloria sia la testimonianza della buona coscienza. Non ci gloriamo in noi stessi, ma nel Signore. È stato detto: «Sei mia gloria e sollevi il mio capo» (Sal 3, 4): e quale grazia di Dio più grande ha potuto brillare a noi? Avendo un Figlio unigenito, Dio l'ha fatto figlio dell'uomo, e così viceversa ha reso il figlio dell'uomo figlio di Dio. Cerca il merito, la causa, la giustizia di questo, e vedi se trovi mai altro che grazia.

# L'esempio di Nazaret

Ufficio delle Letture di domenica 31 dicembre 2017

*Dai «Discorsi» di Paolo VI, papa (Discorso tenuto a Nazaret, 5 gennaio 1964)*

La casa di Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazaret! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del vangelo. Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazaret. In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazaret, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrica della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.